

Il "giurato" Genovese: «È la riscossa della commedia che sa volare alto»

IL REGISTA DI "PERFETTI SCONOSCIUTI": «PASSERÒ TUTTO AGOSTO A STUDIARE LE OPERE IN CONCORSO. DEL TORO? DIVERSO DA ME, LO AMO»

L'INTERVISTA

Della Giuria della 75ma Mostra, guidata dal regista premio Oscar Guillermo del Toro (Leone d'oro 2017 per *La forma dell'acqua*), fa parte anche Paolo Genovese. Il regista di *Perfetti sconosciuti*, una commedia che ha avuto successo non solo in Italia ma nel mondo intero generando addirittura dei remake, ambasciatore del nostro cinema all'estero, dovrà assegnare il Leone d'oro e gli altri premi della Mostra confrontandosi con giurati di rango tra cui Naomi Watts e Christoph Waltz.

Che effetto le fa trovarsi in Giuria a Venezia?

«Sono felicissimo e onorato, ringrazio Alberto Barbera di avermi invitato: questo incarico corona gli ultimi due anni contrassegnati dal riscontro internazionale del mio lavoro».

La sua presenza al Lido indica una svolta, visto che ai festival il cinema "leggero" è sempre stato snobbato?

«Rappresenta semmai il riconoscimento della commedia, un genere che può affrontare temi seri con un tono di voce leggero. Non a caso, quando il film è di qualità, si parla di dramedy, un mix tra dramma e commedia. Ma il mio entusiasmo nell'accettare l'incarico nasce anche da un'altra considerazione».

Quale?

«L'eccellenza della selezione, meravigliosa perché trasversale: tra i film del programma spiccano vari generi, tanti Paesi, linguaggi declinati in forme di-

verse. Insomma, quest'anno Venezia riserva una grande attenzione al cinema che intende parlare al pubblico, non solo alla nicchia. La Mostra è il manifesto della varietà: il primo requisito che dovrebbe appartenere a qualunque cinematografia».

Come si prepara a fare il giurato?

«Conto di immergermi a 360 gradi nella filmografia di ciascun regista in concorso. Per giudicare correttamente un film è necessario scoprire, analizzare e capire il percorso compiuto dal suo autore. Un fatto è sicuro: passerò il mese di agosto a studiare».

Che rapporto ha con il cinema di Guillermo Del Toro?

«Lo amo molto proprio perché è totalmente diverso dal mio. Del Toro è un regista visionario, poetico, capace di evocare mondi fantastici. Penso che andremo d'accordo».

Nell'anno del movimento "Mee Too", i film diretti dalle registe vanno giudicati con un occhio di riguardo?

«Assolutamente no. Se lo pensassi, mancherei di rispetto proprio alle donne. Parità significa mettersi in gioco sullo stesso livello degli uomini e accettare di venire giudicate per il merito. Se fossi donna e venissi premiata in virtù del mio sesso, mi arrabbierei».

Dica la verità, a Venezia si sente l'espressione di una rivoluzione?

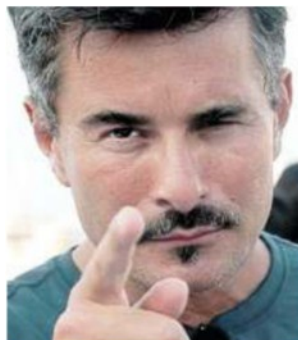
«Nel ruolo di giurato sento un grande orgoglio e una forte responsabilità perché la mia presenza porterà il punto di vista italiano in una competizione mondiale. Il vero cambiamento che si respira quest'anno è la riscossa del cinema che somiglia al mio».

Come lo definirebbe?

«Un cinema internazionale pop».

GLS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Genovese, 51 anni, sarà in giuria con Naomi Watts e Christopher Waltz

